



□ BOLOGNA.
Cinema Lu-
mière (051 /
523812). Ore

20. Restaurato dalla Cineteca del Comune di Bologna e dal Munchner Filmmuseum di Monaco, torna *Nosferatu, eine Symphonie des Grauens*, realizzato da Friedrich Murnau nel 1922. Accompagnamento musicale al piano di Marco Dalpane.



□ REGGIO.
Maffia (0522 /
922280). Ore

22. Un altro appuntamento 'live' con il gruppo svizzero Alboth! Genere hardcore intellettuale con piano e sequel jazz campionati.



Il fotogramma più celebre di «Nosferatu», l'inquietante capolavoro muto che Murnau ha girato nel 1922 ispirandosi al «Dracula» di Bram Stoker

TEATRO / RIAPRE STASERA CON GABER L'ARENA DEL SOLE DI BOLOGNA

Dal signor G, senza rimpianti

Fino al 22 «E pensare che c'era il pensiero»: un ritorno al teatro-canzone

BOLOGNA — Una sedia nera in una scena nera. Buio. Poi un fascio di luce bianca. Due altoparlanti ai lati del palcoscenico si rimpallano la voce di Giorgio Gaber: il problema è di spostare la sedia. Facciamo un sondaggio, dice Gaber a destra. Facciamo un referendum, dice Gaber a sinistra. Facciamo le elezioni, risponde Gaber al centro. Non risparmia nessuno — politici, giornalisti, medici, Chiesa, televisione — l'ultimo spettacolo di Gaber, *E pensare che c'era il pensiero*, scritto come sempre con Sandro Luporini, rodato ed applaudito la scorsa stagione in giro per l'Italia e chiamato stasera a Bologna ad inaugurare la stagione dell'Arena del Sole. «La formula — spiega Gaber — è nata negli anni Settanta, con Il signor G: una sedia e una chitarra». Insomma, il teatro-canzone. Lo spettacolo è nuovo di zecca, ma montato sul consueto incrocio tra monologhi e canzoni; i temi sono quelli di oggi, la confusione e la volgarità, lo sconcerto sociale e un'umanità sbandata. Osservati con occhio ironico e disincantato. E, sotto sotto, solidale. «Anche nel Settanta cercavamo di sondare l'umore dell'epoca. Ma ora c'è un disagio ancor più profondo: c'è la totale mancanza di senso collettivo». Rimpianti? «Non rinnego niente. Fino a pochi mesi fa ho cantato ogni sera I borghesi son tutti dei porci. Solo che, come dice la canzone, sono cambiato anch'io. Ma non ho scordato le parole». E pensare che c'era il pensiero si fermerà a Bologna fino a domenica 22 ottobre.